



◆ Riuniti a Bruxelles tutti i leader socialisti europei sulla guerra in Kosovo
Il segretario della Quercia riassume i tre punti fondamentali dell'iniziativa:
adesione all'azione della comunità internazionale, appoggio all'Onu, solidarietà

Dal Pse pieno sostegno al tentativo di Annan

Veltroni: imperativo morale fermare i massacri

DALLA REDAZIONE
PAOLO SOLDINI

BRUXELLES Primo, la conferma dell'adesione all'azione che la comunità internazionale ha intrapreso per cercare di fermare la peggiore tragedia umanitaria dalla fine della seconda guerra mondiale. Secondo, il sostegno alla solidarietà verso i profughi. Terzo, l'utilizzazione di ogni spazio negoziale che si apra, a partire dal sostegno alle proposte del segretario dell'Onu Kofi Annan. Walter Veltroni riassume in questi tre punti, tre imperativi morali, la posizione dei leader del partito del socialismo europeo. Lo fa a Bruxelles, al termine di una riunione che proprio lui aveva sollecitato, mentre nella capitale belga arrivano segnali del fatto che la diplomazia europea si è messa al lavoro sul serio, ma anche notizie orribili dal fronte della guerra. E anche qualche eco delle cacofonie di casa nostra, riaccese dalla notizia dei bombardamenti compiuti dagli aerei italiani. I capi di governo che hanno partecipato alla riunione, mentre il segretario dei ds si attarda con i giornalisti in un corridoio del parlamento europeo rischiando di perdere l'aereo, si sono già spostati al Consiglio, dove sta cominciando il vertice straordinario convocato a suo tempo per un primo confronto su e con Romano Prodi e dedicato poi,

inevitabilmente, anch'esso alla guerra. Con loro c'è anche Kofi Annan.

E non è certo un caso che i tre punti tornino, elencati nello stesso ordine e con le stesse espressioni, nella conferenza-stampa che, al termine della parte dei lavori dedicati al Kosovo, terrà Massimo D'Alema. I governi della Ue, come i socialisti della Ue, tengono le posizioni sulla iniziativa della Nato, ma sentono che è arrivato il momento della ripresa della politica.

MASSIMO D'ALEMA
«Il rilancio di un'azione politica non indebolisce l'azione militare»



Veltroni riferisce di come si sia sottolineata l'esigenza di coinvolgere la Russia nel processo negoziale e alla ipotesi, alla quale ha fatto riferimento nei giorni scorsi lo stesso segretario generale delle Nazioni Unite, di una forza multinazionale che agisca, alla fine delle ostilità, con un mandato dell'Onu. Un punto, quest'ultimo, che dovrebbe consentire il coinvolgimento in una soluzione politica dei rus-

si e spingere Belgrado ad accettare ciò che ha sempre rifiutato, ovvero una presenza militare che garantisca i kosovari e il loro rientro. Milosevic, ricorda però Veltroni, finora non ha mostrato alcuna volontà di dialogo, non ha neppure risposto all'offerta di Kofi Annan, che si è detto pronto anche a recarsi a Belgrado.

Il piano tedesco, secondo Veltroni, corrisponde alle esigenze indicate «con molta chiarezza» dai partiti sociali-

mettere nel gioco diplomatico anche la Russia.

I distinguo diplomatici, comunque, non cambiano la sostanza delle cose. I leader socialisti, così come i capi di governo della Ue (e si tratta di figure che in molti casi come è noto coincidono) si stanno muovendo perché la parola torni alla politica. Ma, spiega D'Alema, il tentativo di rilanciare l'azione politica non contraddice né indebolisce l'azione militare. I bombardamenti della Nato servono a costringere Milosevic ad accettare le condizioni poste dalla comunità internazionale. È a questa iniziativa militare che «vogliamo accompagnare un'azione che rimetta al centro l'Onu, a partire dalla dichiarazione fatta da Kofi Annan il 9 aprile». Questo perché - ha spiegato il presidente del Consiglio - non si tratta di «vincere una guerra», ma di trovare una soluzione per l'enorme massa dei profughi, «gli esseri umani che noi vogliamo difendere per sostenere i diritti dei quali siamo scesi in campo».

Veltroni ha riferito di due altri temi che sono stati discussi dai leader socialisti: la convocazione, quando la guerra sarà finita di una conferenza sui Balcani e l'impegno a cercare di definire «regole e procedure» per la difesa dei diritti umani. Insomma si guarda già al «dopo».

Rifugiati kosovari in Macedonia; sotto William Walker, capo dell'Osce
Kopczynski/Reuters



L'INTERVISTA

Inge Feltrinelli: «Un aiuto con i libri»

MILANO «Sono reduce da un'altra guerra, ho sentito le bombe esplodere e ho visto la gente fuggire. Come può non spaventarmi questo nuovo conflitto?». Così dice Inge Feltrinelli, poco dopo che un suo messaggio è giunto al presidente della Repubblica e al presidente del Consiglio, un appello perché «strenuo» l'impegno affinché la pace possa tornare al più presto nei Balcani, dopo l'intervento della Nato, deciso di fronte a «un contesto inaccettabile di persecuzioni e di violenze». «Ho il terrore - continua Inge Feltrinelli - che questa guerra rinnovi la tragica esperienza del Vietnam, come una guerra che sembra non finire mai e che nessuno, in fondo può vincere. Ci siamo tutti accorti troppo tardi dell'esistenza del Kosovo e non ci siamo preoccupati abbastanza di quanto sarebbe potuto accadere nei Balcani. Neppure gli americani l'hanno calcolato

bene. La pace dunque, anche se le sue ragioni possono venire stravolte in posizioni a sostegno del nazionalismo serbo o ridotte a mero antiamericanismo». Chiediamo a Inge Feltrinelli se aderirà alla manifestazione del 24 aprile a Roma, come Rita Levi Montalcini, Claudio Abbado, Luca Ronconi e tanti altri, la manifestazione indetta dai Ds contro il razzismo. «Si - risponde - perché anche quella è un'occasione, manifestando contro ogni forma di razzismo, per confermare prima di tutto la nostra cultura di pace. Credo che il nostro paese debba impegnarsi per divenire uno straordinario forum per la pace». Ma Inge Feltrinelli con il figlio Carlo ci racconta di un'altra iniziativa, di una iniziativa nata dentro la casa editrice: le librerie Feltrinelli, trentaquattro in tutta Italia, devolveranno la metà dei loro incassi di domani 16 aprile alla realizzazione di un cen-

tro di accoglienza per mille persone a Corca in Albania, al confine con la Macedonia, in base a un progetto del Consorzio italiano di solidarietà (il progetto prevede la ristrutturazione di un edificio della vecchia zona industriale della cittadina albanese). Perché? «La decisione - spiega Carlo Feltrinelli - è nata discutendo tra di noi della guerra e dei suoi esiti. Abbiamo sentito di dover fare qualche cosa di tangibile, qualcosa che nascesse dal cuore di questa casa editrice e muovesse nel segno della sua tradizione, della sua storia. Qualcosa che andasse oltre le troppe chiacchiere, stanchi di troppe parole spesso di sapore bellicista, sapendo che il dolore supera le ideologie e che la nostra solidarietà deve concretamente raggiungere le vittime, i «buoni» cioè di qualsiasi guerra. Aiuteremo questa impresa del Consorzio, senza passerelle televisive, controllando i risultati».

Fate l'amore con il sapore.

(MAX 2,3% DI GRASSI)

müller

